

Calvino, quelle tracce da seguire

RAFFAELE ARAGONA

Saranno certo in molti a ricordarsi che il 2005 segna venti anni dalla scomparsa di Italo Calvino, da quella notte di settembre che fu l'ultima per l'autore di *Se una notte d'inverno un viaggiatore*. E senza dubbio non mancheranno gli eventi e iniziative che si succederanno nei prossimi mesi a ricordo di questo scrittore che tanto ha caratterizzato la nostra recente letteratura.

A cominciare dallo spettacolo di Maria Rosaria Omaggio che va in scena lunedì 18 aprile all'Auditorium Parco della Musica di Roma, con un *recital* cui partecipa Grazia De Michele con tre Maestri polistrumentisti, uno spettacolo imperniato su alcune canzoni che rivelano un inedito Calvino paroliere e su altri suoi scritti; per finire con il convegno *Calvino e il potenziale* organizzato a Napoli da *caprienigma*.

La ricorrenza ha pure sollecitato vari Istituti di Cultura Italiani, come quello di Atene che qualche settimana fa ha dedicato allo scrittore una giornata di studi. Nei giorni 19, 24 e 26 maggio, l'Istituto di Italianistica dell'Università di Bologna ricorderà lo scrittore lungo alcuni percorsi più in ombra: Niva Lorenzini, Alberto Caprioli, Andrea Battistini, Matteo Belli, Alessandro Castellari, Marco Bazzocchi e Cristina Bragaglia tratteranno dei rapporti dello scrittore con la musica, il fumetto, le fiabe e il cinema, sentieri certamente meno battuti del cammino dello scrittore, che traggono origine da sue passioni di bambino e di adolescente. A Città del Messico, la Facoltà di Lettere e Filosofia di quella Università, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia in Messico, organizza cinque giornate di studi, dal 19 al 23 settembre, sul tema: "Calvino e l'italianistica attuale. Letteratura, didattica e traduzione".

Quello di Napoli sarà un incontro specificamente rivolto all'aspetto di Calvino che meglio denuncia l'appartenenza dello scrittore al gruppo francese dell'Oulipo (il laboratorio letterario francese fondato da Raymond Queneau). Al convegno napoletano interverranno molti studiosi dello scrittore (Marco Belpoliti, Guido Davico Bonino, Paolo Fabbri, Denis Ferraris, Ernesto Ferrero, Silvio Perrella,

Jacqueline Risset, Domenico Scarpa, Giulia Sissa) insieme con un buon numero di oulipiani (Paul Fournel, Marcel Bénabou, Paul Braffort, Harry Mathews) e di oplepiani (Paolo Albani, Raffaele Aragona, Ermanno Cavazzoni, Brunella Eruli, Piergiorgio Odifreddi), membri, i primi, dell'Oulipo, i secondi dell'Oplepo, il gruppo italiano omologo di quello francese.

Nel novembre del 1972 Italo Calvino partecipò per la prima volta, in qualità di “invitato d'onore” ad un incontro con i membri dell'Oulipo, ritrovandovi intenti perfettamente coerenti con ciò che lo aveva sempre guidato nella scrittura dei suoi testi: una regola che ci si pone volontariamente e la si segue fino alle estreme conseguenze. Su queste basi Calvino non poteva non stringere rapporti con l'Oulipo e con Raymond Queneau, in particolare, del quale seppe poi con fervore propagare l'opera in Italia.

Calvino rimase sempre fedele all'insegnamento dell'Oulipo e negli ultimi suoi scritti, quelli contenuti nelle sue *Lezioni americane*, egli fa più volte riferimento ai principi di quel gruppo, accennando al «miracolo di una poetica apparentemente artificiosa e meccanica, che tuttavia può dare come risultato una libertà e una ricchezza inventiva inesauribile». È questo il concetto che farà da motore nei attività del convegno *Calvino e il potenziale*, l'incontro napoletano di ottobre che si propone lo scopo di gettare uno sguardo approfondito su questo particolare aspetto della sua scrittura.